

Quei picchiatori figli di Nick

Courier. Agassi. Seles. Gli allievi di Bollettieri tirano fortissimo e vincono. Ma è vero gioco?

di SILVESTRO SERRA

Implacabile martellatore, «Big Jim» Courier. Il ragazzino dai capelli rossi di Dade City, Florida, ha impiegato 3 ore e 19 minuti e 5 set per conquistare il titolo di tennis più importante di Francia, il Roland Garros, giunto alla sua centesima edizione. Il ventenne americano è balzato così dal nono al quarto posto della classifica mondiale grazie al suo gioco micidiale: prendere a randellate la pallina impugnando la racchetta, sul rovescio, come fosse una mazza da baseball. Ma per Big Jim la finale del Roland Garros è stata anche un incubo. Era come giocare contro se stesso, davanti a uno specchio. Dall'altra parte della rete c'era infatti Andre Agassi, americano di Las Vegas, figlio di un pugile italiano. Che gli rispondeva con gli stessi colpi, lo stesso metodo.

La finale ha forse deluso i cultori del tennis fantasioso, ricco di colpi di scena, di tattiche, di emozioni. «Purtroppo è stata una vicenda tra cavernicoli armati di clava spaziale», ha scritto Gianni Clerici della Repubblica, ma non c'è dubbio che Agassi e Courier sono i giovani esponenti del new tennis fatto di precisione millimetrica dei colpi elevati alla massima potenza. Non a caso tra i più soddisfatti sulle

tribune del campo parigino c'era Nick Bollettieri, un sessantenne abbronzato a macioline, felpe e occhiali viola con montatura rosa. E lui, ex paracadutista, per lungo tempo allenatore di football americano, il creatore dell'Accademia del tennis che porta il suo nome, la più grande fatica di giovani talenti della racchetta, quella appunto da cui sono usciti Courier e Agassi e anche la vincitrice della finale femminile del Roland Garros, la diciassettenne jugoslava americanizzata Monica Seles.

Piazzare ben tre finalisti su quattro in una prova del grande slam è stata la consacrazione per Nick, avvocato mancato che visita tra i suoi allievi un nonno macellaio napoletano, ma giura sulla sua origine di caprete doc. Già da tempo si vedono i risultati di un lavoro che è iniziato da 13 anni nella scuola di Bradenton, a Tampa Bay, in Florida. Sono stati «Bollettieriani» anche Michael Chang, il cinquantenne che due anni fa conquistò Parigi, Jimmy Arias, newyorkese di

origine cubana quinto al mondo nell'84, Aaron Krickstein, figlio di un facoltoso medico di Detroit, che a 18 anni era il numero sette in classifica. E sono passati per la Nba, per periodi più o meno lunghi, anche gli italiani Diego Nargiso e Raffaele Raggi.

Erano partiti in sordina nel 1978 con due campi e qualche istruttore e una trentina di allievi.

«Ricordo che Ted Mosca, l'attuale vicepresidente, svolgeva anche le mansioni di cuoco, i ragazzi lo ospitavano nel mio appartamento e per andare ai tornei marciavano la mia automobile», dice Nick. Tempi preistorici quelli. Ora Bollettieri si è sposato con Kelly, è padre di cinque figli e vive in una favolosa villa con piscina. E la scuola costa ben 73 campi (sei sono forniti di impianti di registrazione video) di tutti i tipi: terra rossa, erba, matoco, cemento, e su-



MAGO. Nick Bollettieri

preme, una superficie artificiale molto morbida che viene utilizzata nei tornei al Madison Square Garden di New York. Ogni anno vengono ospitati 200 adolescenti a tempo pieno e centinaia di ingegni arrivano da tutto il mondo. «Una settimana tutto compreso costa 695 dollari», ricorda Enrico Alessi, responsabile per l'Europa dell'Accademia. «I ragazzi sono ospitati in miniappartamenti, si allenano per otto ore al giorno e hanno la possibilità di frequentare la scuola».

Insomma una vera e propria fabbrica di campioni. E qui che Monica

Seles è sbarcata a meno di 15 anni di età.

«Scendeva in campo, schiva e solitaria, abbracciando la racchetta e la sua bambolina», racconta Nick. «Aveva un tiro velocissimo». E questo il segreto del metodo Bollettieri: lavorare fino in fondo sul colpo migliore dell'allievo fino a renderlo perfetto, tralasciando gli altri. Ed è proprio questa ripetizione maniacale che ha sollevato critiche sui suoi «innanzi da barriera». «Il suo è un lavoro da cuoglieri», ha detto senza mezzi termini John McEnroe. «Non sono

CAMPIONI. Monica Seles e Jim Courier, vincitori del Roland Garros

